



DEVELOPMENT OF MOLDOVAN DIASPORA ENTREPRENEURSHIP

Azione 3.1 – Ricerca-azione sulla Comunità moldava in Italia

La Comunità moldava in Italia: analisi quali-quantitativa

The Action is co-funded by the European Union via the Migration Partnership Facility of ICMPD

Funded by



Contracted by





Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario dell'Unione Europea, su incarico di ICMPD attraverso la *Migration Partnership Facility*. I contenuti sono di esclusiva responsabilità di Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea.



The Action is co-funded by the European Union via the Migration Partnership Facility of ICMPD

Funded by



Contracted by



Sommario

Premessa	4
1. Introduzione	6
2. La Comunità moldava in Italia: analisi quantitativa e qualitativa.....	8
2.1 Analisi qualitativa: gli esiti dell'indagine condotta.....	11
2.1.1 Il percorso migratorio.....	12
2.1.2 L'esperienza di vita e lavoro in Italia	13
2.1.3 Le competenze acquisite	15
2.1.4 La percezione del contesto di origine.....	16
2.1.5 Progetti di rientro e investimento	17
3. Conclusioni: lezioni apprese e prospettive	20
Appendici.....	23
Documenti e siti di riferimento	27

Premessa

Il Progetto D.O.M.D.E. 2 – *Development of Moldovan Diaspora Entrepreneurship*¹, finanziato da ICMPD (*International centre for Migration Policy Development*), a valere sulla *Mobility Partnership Facility* (MPF)², intende promuovere, con il coinvolgimento della Diaspora in Italia, schemi di mobilità circolare e di rientro produttivo dei migranti moldavi nel mercato del lavoro locale contribuendo allo sviluppo dell'economia sociale nel Paese di origine, valorizzando le competenze professionali acquisite nel processo migratorio.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, la Repubblica di Moldova ha manifestato un crescente interesse per il settore dell'economia sociale, cogliendone il valore strategico per lo sviluppo di una società più equa ed inclusiva per contrastare i fattori che spingono all'emigrazione, attrarre investimenti e creare opportunità di rientro produttivo della Diaspora. Questa consapevolezza rappresenta, tuttavia, una novità per il Paese, in cui i retaggi di un passato regime e le considerazioni negative ad esso collegate possono rappresentare forti resistenze culturali ed è molto, pertanto, il lavoro da fare per creare un adeguato ecosistema che consenta il riconoscimento dell'utilità sociale ed economica del settore, nonostante l'adozione di una normativa *ad hoc* (Legge 223/2017) e l'incremento del numero di attori in esso coinvolti (imprese ed organizzazioni delle società civile).

Nel sistema italiano, il settore dell'economia sociale (oggi identificato con il Terzo settore) conta su radici profonde come il volontariato organizzato e la cooperazione (di solidarietà) sociale che, a partire dagli anni '70, hanno modificato in modo significativo il sistema di welfare italiano sviluppando, al tempo stesso, strategie e modelli di servizi. Mettendo in valore questa lunga tradizione, nel corso degli anni precedenti sono state realizzate diverse iniziative italiane a supporto della Repubblica di Moldova per contribuire a far emergere il fenomeno dell'impresa sociale e dare linfa alla rivalutazione dell'economia sociale.

Follow-up di un primo progetto D.O.M.D.E. realizzato nel 2018, D.O.M.D.E.II va inteso, infatti, in continuità anche con l'iniziativa “Politiche per un mercato del lavoro socialmente responsabile”, realizzata da Sviluppo Lavoro Italia (già ANPAL Servizi) nel 2019, che a sua volta rappresentava la prosecuzione di un pregresso intervento del 2016 a supporto della definizione della normativa di settore in Moldova, attraverso il confronto tra istituzioni moldave e interlocutori italiani istituzionali e del privato sociale per l'acquisizione di modelli e buone prassi. Il percorso realizzato nel 2019 puntava, anch'esso, alla costruzione di un ecosistema favorevole allo sviluppo dell'impresa sociale, mediante il completamento della normativa di settore e la definizione di strumenti di incentivazione e di misure di agevolazione.

Il partenariato attuale di D.O.M.D.E. II è composto dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di capofila e quattro partner: per l'Italia – oltre a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., anche Agenzia Veneto Lavoro (AVL) già partner del primo progetto D.O.M.D.E. – per la Repubblica di Moldova, il Bureau per le Relazioni con la Diaspora (BRD) e l'Organizzazione per lo Sviluppo delle Imprese (ODA).

¹ Il Progetto si inserisce nel quadro della cooperazione bilaterale tra l'Italia e la Repubblica di Moldova in materia di migrazione e lavoro ed è in linea con gli obiettivi del Partenariato per la Mobilità UE-Moldova (2008), con gli impegni assunti nel quadro dell'Accordo di associazione UE-Moldova (2014), con l'approccio descritto nel Patto UE su Migrazione e Asilo (2020) e con il Piano d'azione europeo sull'economia sociale (COM (2021) 778).

² Iniziativa dell'UE per dare attuazione al *Global Approach to Migration and Mobility* (GAMM) attraverso la realizzazione di azioni mutuamente vantaggiose per gli Stati Membri e i paesi partner nel quadro delle priorità stabilite nelle *Mobility Partnership* (MP).

Sviluppo Lavoro Italia partecipa al progetto intervenendo, con azioni di propria competenza, su ciascuno dei tre Obiettivi Specifici³ in ragione degli interventi già realizzati in Moldova e dell'esperienza pluriennale nello studio del fenomeno migratorio che si esplicita nell'elaborazione di Rapporti di ricerca sulla presenza straniera in Italia⁴.

Il presente Report s'inquadra nell'ambito dell'azione 3.1 del progetto "Ricerca-azione sulla Comunità moldava in Italia"⁵, il cui obiettivo è ampliare l'attuale conoscenza sulla Comunità moldava in Italia per coglierne il potenziale in termini di contributo allo sviluppo dell'economia sociale nel Paese d'origine. L'attività realizzata è consistita in un'analisi *on field*, con la messa a punto di un questionario di approfondimento, realizzato in stretta sinergia con il partner Agenzia Veneto Lavoro e con il supporto del BRD per la diffusione dello strumento di indagine verso i membri della Diaspora. Il Report, pertanto, restituisce le risultanze dell'approfondimento e sarà oggetto di condivisione con la Diaspora, le sue associazioni e i rappresentanti istituzionali in Italia in occasione di incontri mirati, previsti dal progetto, in almeno tre delle Regioni italiane con la più alta presenza di cittadini moldavi (Veneto, Lombardia e Lazio).

³ Si riportano, a seguire, i tre Obiettivi Specifici di Progetto: OS1 "Migliorare le competenze e le capacità degli stakeholder pubblici e privati a livello nazionale e locale e la loro collaborazione, rafforzando la conoscenza del potenziale dell'economia sociale e del coinvolgimento della diaspora per lo sviluppo locale", OS2 "Sostenere l'imprenditoria sociale locale per potenziarne le capacità operative, comunicative e gestionali, valorizzando il ruolo della diaspora quale attore a sostegno del trasferimento di conoscenze e la capacità imprenditoriale delle micro e piccole start-up in settori a impatto sociale", OS3 "Migliorare la consapevolezza e la conoscenza del potenziale della mobilità delle competenze e dell'imprenditoria sociale in Moldova, con il coinvolgimento attivo della diaspora moldava in Italia".

⁴ I Rapporti annuali sulle comunità migranti in Italia, curati da Sviluppo Lavoro Italia per conto della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, esplorano - sulla base di dati statistici - le caratteristiche socio-demografiche, il percorso migratorio e tutti gli indicatori rilevanti con riferimento ai processi di integrazione nella società. I 16 Report e le relative sintesi – Edizione 2023 – sono consultabili al seguente link: <https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/le-comunita-migranti-italia-rapporti-2023>

⁵ L'azione risponde all'Obiettivo Specifico 3 "Migliorare la consapevolezza e la conoscenza del potenziale della mobilità delle competenze e dell'imprenditoria sociale in Moldova, con il coinvolgimento attivo della diaspora moldava in Italia".

1. Introduzione

Per la realizzazione dell’analisi è stata adottata una metodologia di tipo qualitativo, che si è tradotta in due azioni interconnesse: la realizzazione e diffusione di un questionario e l’analisi dei contributi⁶.

La prima azione, il cui fine è stato quello di raccogliere contenuti ed interpretazioni del fenomeno migratorio attraverso le esperienze dei migranti moldavi presenti in Italia, è stata realizzata tramite la predisposizione di un apposito questionario semi-strutturato. Elaborato in sinergia con il partner AVL – Agenzia Veneto Lavoro, il questionario è stato costruito funzionalmente alla successiva realizzazione da parte dell’Osservatorio sulle Migrazioni della Regione Veneto di interviste di approfondimento da somministrare ad un campione ristretto di membri della Diaspora moldava in Veneto, nell’ambito dell’Azione 1.4 di Progetto⁷.

Lo strumento di indagine è stato somministrato *online*, in lingua italiana, attraverso *Microsoft Forms*, in considerazione di una sempre maggiore propensione all’utilizzo di piattaforme di *survey online* e della necessità di una più agevole raccolta e successiva elaborazione dei dati.

Il questionario è stato articolato in cinque sezioni, corrispondenti ad altrettanti macro-temi oggetto di approfondimento: il percorso migratorio, l’esperienza di vita e lavoro in Italia, le competenze acquisite, la percezione del contesto di origine e l’eventuale interesse ad un percorso di rientro e investimento in Moldova, con riferimento al settore dell’economia sociale. Nell’articolazione delle sezioni si è fatto ricorso a differenti tipologie di quesiti: domande filtro (sì/no), domande a risposta multipla, domande di valutazione che – attraverso una tecnica di *scaling* – richiedevano di esprimersi su una batteria di *item* e, infine, alcune domande a risposta aperta per stimolare l’utenza a fornire dettagli di approfondimento.

Per il raggiungimento del *target group*, i cittadini moldavi presenti in Italia, si è fatto riferimento alle Associazioni di migranti moldavi presenti sul territorio nazionale e registrate all’interno della Banca Dati del Portale Integrazione Migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e presso l’Ambasciata moldava in Italia⁸. Sin dal principio, tuttavia, sono risultate evidenti numerose difficoltà nella interlocuzione con le Associazioni, a testimonianza di una fragilità delle stesse, che risultavano essere state chiuse negli anni e/o rappresentate da un unico soggetto, quasi sempre il titolare, senza una reale base associativa di membri effettivi.

Ai fini di una diffusione più capillare si è fatto ricorso al supporto del Bureau per le Relazioni con la Diaspora - BRD, partner di Progetto, che ha rilanciato l’iniziativa sui propri canali social (Facebook e Instagram⁹) interessando anche le Rappresentanze Diplomatiche moldave in Italia (Ambasciata e Consolato di Padova).

⁶ Per la definizione dello strumento di indagine e la successiva stesura del report si è fatto riferimento a studi analoghi relativi a Comunità diasporiche presenti in Italia, che hanno, nella maggior parte dei casi, utilizzato una metodologia di indagine simile. Si fa riferimento, nello specifico, a: OIM/ISPI “Diaspora Protagoniste del Cambiamento: una rinnovata prospettiva di cooperazione allo sviluppo”, 2020; CeSPI “Mapping and profiling the Albanian Diaspora in Italy, France and Belgium”, 2021; CeSPI-AICS “Il ruolo della diaspora in relazione ai cambiamenti ambientali in Africa”, 2021; Fondazione Migrantes “Gli immigrati del Madagascar in Italia”, 2019; Università degli Studi di Udine, “Tracce- Itinerari di Ricerca: Legami in diaspora - Figli e Madri nell’emigrazione dalla Romania”, 2019; Rapporto di Ricerca, ARCO/OIM “Il ruolo delle associazioni della diaspora per lo sviluppo sostenibile: nuovi strumenti di analisi e misurazione”, 2022.

⁷ L’Azione – di competenza di AVL con il supporto del BRD – intende migliorare le capacità delle Istituzioni moldave (e, in particolare, dei ricercatori moldavi, target dell’intervento) di gestire le informazioni in materia migratoria (in particolare i dati sulla migrazione) e sul mercato del lavoro in prospettiva quali-quantitativa, al fine di informare il relativo processo decisionale. L’azione prevede la collaborazione tra l’Osservatorio sulle migrazioni della Regione Veneto, gestito da Veneto Lavoro, e gli esperti moldavi.

⁸ La lista delle Associazioni aveva già costituito la base per l’organizzazione, nel 2020, da parte di ANPAL Servizi, dell’iniziativa “Voce alla Diaspora”, un ciclo di incontri con le principali Comunità straniere presenti sul territorio nazionale, tra le quali quella moldava.

⁹ Ai seguenti link è disponibile la news pubblicata sulle pagine social [Facebook](#) e [Instagram](#) di BRD.

La notizia relativa alla *survey* è stata, inoltre, pubblicata sul Portale Integrazione Migranti¹⁰ e l'iniziativa stessa presentata ad una molteplicità di soggetti, tra cui parti sociali, Centri di assistenza fiscale e previdenziale, centri di ascolto, realtà del Terzo settore, luoghi di culto - in particolare le Chiese ortodosse - portali e centri studi che si occupano di questioni migratorie, università e - non da ultimo - luoghi di incontro e di socializzazione, tra cui ristoranti moldavi nei principali contesti metropolitani italiani (in particolare Veneto, Emilia Romagna, Lombardia).

Nonostante ciò, raggiungere un target numericamente più consistente è risultato molto complesso: sono stati necessari numerosi solleciti (telefonici e via mail), facendo leva sull'importanza del contributo di ciascuno nell'ottica della pianificazione di interventi futuri, per riuscire a raggiungere una partecipazione più ampia possibile.

La fase di raccolta delle risposte è stata avviata il 10 maggio 2024 e ha previsto una finestra temporale inizialmente di 10 giorni, estesa poi fino al 7 luglio, in considerazione delle sopracitate difficoltà. Complessivamente, sono stati restituiti 38 questionari.

Le informazioni raccolte, analizzate in forma aggregata, hanno costituito il punto di partenza per una analisi qualitativa della Comunità ed una riflessione teorica sulla stessa, riportata nel presente Report.

Con riferimento all'analisi dei dati, si è tenuto conto del basso indice di risposte pervenute come segnale di una comunità ormai saldamente incorporata nel tessuto sociale italiano, che ha pertanto superato le fasi del riconoscimento primario nei meccanismi associativi afferenti al Paese d'origine, oltre ad un interesse relativo in un settore quale quello dell'economia sociale, visto come un ambito minore rispetto ad altri potenziali settori d'investimento considerati più remunerativi nei confronti del Paese d'origine, come dichiarato dagli stessi intervistati. Preme evidenziare, ad ogni modo, il persistere di un legame con il Paese d'origine, reso evidente dal numero di riscontri conseguenti al rilancio della notizia dell'indagine ad opera del BRD sui propri canali social, con invito ai connazionali in Italia alla compilazione del questionario, a conferma dell'importanza del ruolo e dell'autorevolezza dell'Ufficio del Governo dedicato alla Diaspora.

I riscontri degli intervistati sono stati analizzati per macro-temi, attraverso la sistematizzazione – anche grafica – delle risposte ritenute maggiormente significative. Il Report è strutturato in paragrafi: alla presentazione della Comunità moldava nel nostro Paese segue l'approfondimento qualitativo attraverso l'analisi del campione e degli esiti dell'indagine. In chiusura, una riflessione sulle lezioni apprese e sulle possibili prospettive. In appendice sono inoltre presenti dei Focus relativi al tema dell'economia sociale e ai programmi per la Diaspora gestiti dal BRD e da ODA.

¹⁰ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3823/Indagine-online-sulla-comunita-moldava>.

2. La Comunità moldava in Italia¹¹: analisi quantitativa e qualitativa

Il presente paragrafo, a partire da una presentazione della Comunità moldava in Italia, restituisce un'analisi dei risultati dell'indagine condotta relativamente alle cinque sezioni oggetto di approfondimento.

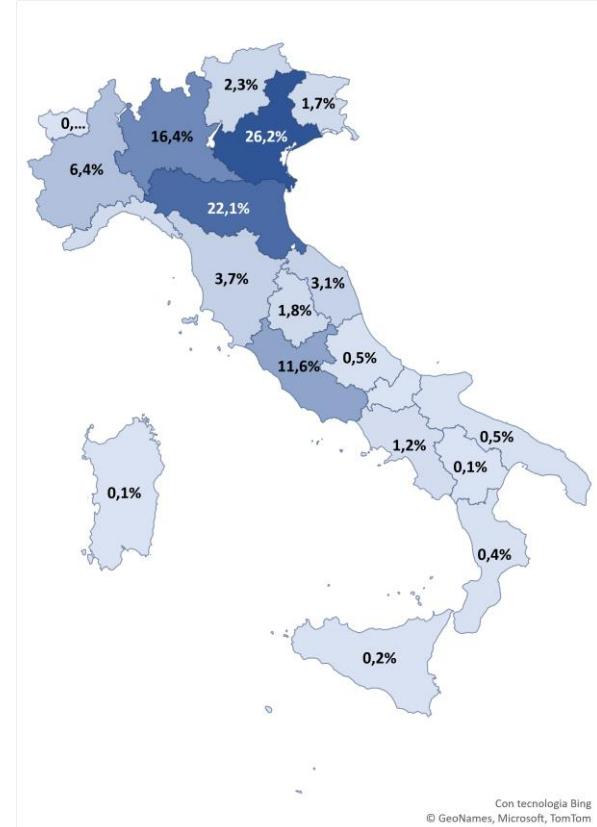
I cittadini moldavi regolarmente soggiornanti¹² al 1° gennaio 2023 sono 107.377, pari al 2,9% dei cittadini di Paesi Terzi in Italia, dato che colloca la comunità in decima posizione, per numerosità¹³, tra le principali di cittadinanza extra UE. In controtendenza con il generale andamento delle presenze non comunitarie (+4,7%), la collettività moldava registra un calo del 5,5% rispetto all'anno precedente¹⁴.

La popolazione moldava è fortemente concentrata nel Nord del Paese, dove si trova il 76,7% della comunità. Si trovano proprio nel Settentrione le prime tre regioni per presenze moldave. In particolare, caratterizza la collettività in esame l'incisiva presenza in Veneto, prima regione, che accoglie il 26,2% dei cittadini moldavi in Italia (per il complesso dei non comunitari la quota scende al 9,5%); seguono l'Emilia-Romagna, con una quota pari al 22,1%, e la Lombardia (16,4%). Un quinto della comunità si trova nel Centro Italia, con una significativa presenza nella regione Lazio (11,6%). La presenza nel Mezzogiorno, invece, riguarda un esiguo 3% della popolazione moldava.

La comunità moldava si caratterizza per un forte squilibrio a favore del genere femminile: le donne rappresentano il 67,1% (quota stabile rispetto all'anno precedente) e gli uomini il restante 33% circa. Questo dato è da ricondurre alla storia della migrazione moldava

in Italia, che ha coinvolto soprattutto donne, giunte nel nostro Paese per fornire una risposta all'elevata domanda di lavoro nell'ambito dei servizi di cura e assistenza alle famiglie. Emerge la prevalenza di un modello migratorio di tipo circolare: chi ha intrapreso il percorso migratorio mantiene un legame forte con il Paese di origine, dove è rimasto il nucleo familiare di cui supporta il sostentamento attraverso le rimesse.

Mappa 1. Distribuzione della popolazione moldava regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

¹¹ La sintesi è stata redatta sulla base dei dati contenuti nel Report “La Comunità moldava in Italia”, predisposto dalla Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS con il supporto tecnico di Sviluppo Lavoro Italia e consultabile al seguente link: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/studi-e-statistiche/rapporto-presenza-migranti-2023-moldova>.

¹² Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all’Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

¹³ La presenza di una forte comunità romena rende difficile avere una stima esatta della comunità moldava in Italia, a causa del fenomeno diffuso della doppia cittadinanza.

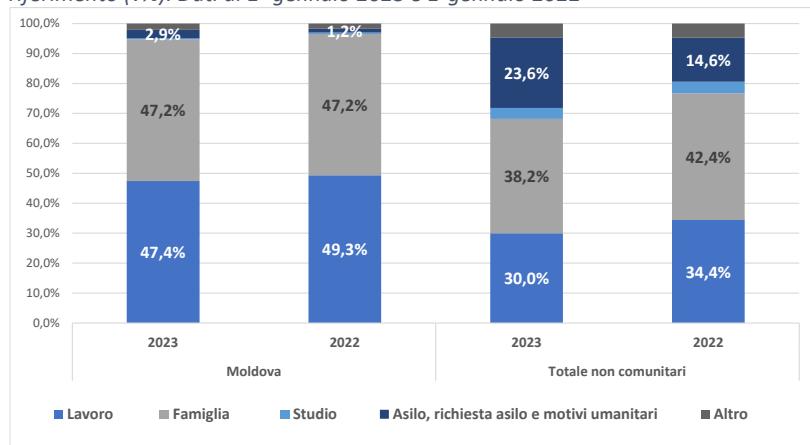
¹⁴ Il dato è da collegare, con ogni probabilità, alle acquisizioni di cittadinanza italiana che – come noto – comportano una riduzione nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra gli stranieri.

La comunità moldava risulta decisamente più matura della complessiva popolazione non comunitaria nel Paese, con un'età media pari a 39,6 anni (a fronte di 35,8) e una quota di over 60 pari al 15% circa (contro il 10,8%). Si registra, in particolare, una significativa concentrazione nella fascia di età più adulta: oltre la metà ha un'età superiore ai 40 anni (a fronte del 42% circa rilevato sul complesso dei non comunitari). La collettività è inoltre, tra le principali non comunitarie, quella con la più bassa incidenza di minori, che - pur rappresentando la classe di età prevalente - coprono una quota pari al 16,4%, a fronte del 20,6% rilevato sul totale dei cittadini extra UE, caratteristica riconducibile alla debole presenza di nuclei familiari. A caratterizzare la comunità è infatti un'incidenza di nuclei monopersonali e di coppie superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: rispettivamente 18,5% e 17,9%, a fronte di 16,2% e 12,6%. Per converso, inferiori a quelle registrate sul complesso della popolazione di Paesi Terzi le quote di famiglie numerose, tra le 5 e le 7 persone (9,8%, a fronte di 22,7%) e composte da più di 8 persone (0%, a fronte di 1%)¹⁵.

Nel corso del 2022 hanno fatto ingresso in Italia 3.913 cittadini moldavi, un numero superiore a quello rilevato l'anno precedente del 4,9%¹⁶. Motivazione prevalente di ingresso risulta il ricongiungimento familiare (51,5%), in aumento del 10% circa rispetto all'anno precedente. Secondo motivo di ingresso per i cittadini appartenenti alla comunità è il lavoro (sebbene in netto calo rispetto all'anno precedente: -18,8%).

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno evidenzia un elevato livello di stabilizzazione: la quota di lungosoggiornanti¹⁷ all'interno della comunità al 1° gennaio 2023 è, infatti, pari all'85%, percentuale superiore di circa 25 punti rispetto a quella rilevata sul complesso dei non comunitari e che colloca la comunità in prima posizione per incidenza di permessi di soggiorno di lungo periodo.

Grafico 1. Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2023 e 1°gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

Tra i titoli soggetti a rinnovo si rileva una lieve prevalenza dei motivi di lavoro, con un'incidenza pari al 47,4%, a fronte del 30% rilevato sul complesso della popolazione extra UE. Seguono i motivi familiari con un'incidenza superiore di 9 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono la motivazione prevalente). L'analisi dei dati demografici e dei titoli di soggiorno mette in luce una configurazione specifica della migrazione moldava in Italia. Da un lato, emerge un buon livello di

stabilizzazione, con la netta maggioranza dei cittadini moldavi che detengono permessi di soggiorno di lungo periodo. Dall'altro, tale stabilità non si traduce sempre nel ricongiungimento dei nuclei familiari, evidenziando

¹⁵ Fonte: RCFL ISTAT – Anno 2022.

¹⁶ L'incremento registrato per il complesso della popolazione non comunitaria è stato pari all'85,9%, dato da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (prevalentemente con permessi per protezione speciale), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

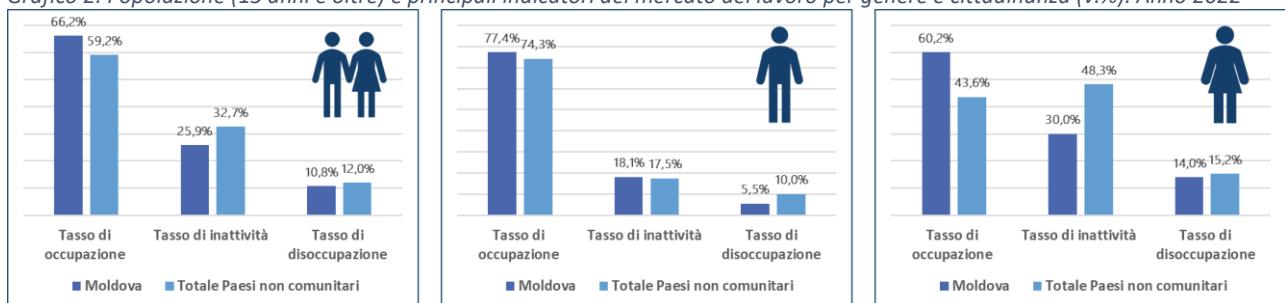
¹⁷ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

le difficoltà che incontrano in tale processo le donne inserite nei servizi alle famiglie, che mantengono stretti legami con il Paese d'origine e con i familiari ivi residenti, spesso minori.

Il profilo prevalente tra gli occupati moldavi è quello di impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali inseriti nei Servizi alla persona.

La popolazione moldava in Italia risulta ben inserita nel mercato del lavoro, facendo registrare performance occupazionali migliori del complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi: il tasso di occupazione è pari al 66,2% (a fronte del 59,2% registrato per il complesso degli extra UE), il tasso di inattività è del 25,9% (per il complesso della popolazione non comunitaria l'indicatore è pari al 32,7%), mentre il tasso di disoccupazione si attesta su 10,8%, contro il 12% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso. Tuttavia, diversamente da quanto registrato sulla complessiva popolazione extra UE del Paese, la comunità in esame vede incrementare la quota di persone in cerca di occupazione: +1,3%, soprattutto in ragione delle dinamiche che hanno coinvolto le donne della comunità, la cui fuoruscita dall'inattività non è stata totalmente assorbita dall'occupazione, portando ad un aumento della disoccupazione. La comunità fa comunque rilevare un tasso di occupazione femminile decisamente superiore al complesso delle donne non comunitarie (60,2%, a fronte del complessivo 43,6%), confermando il forte protagonismo femminile che la caratterizza.

Grafico 2. Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

La distribuzione degli occupati di origine moldava tra i settori di attività economica vede una marcata canalizzazione nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente quasi due quinti dei moldavi occupati in Italia, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Secondo settore risulta quello dei *Trasporti e altri servizi alle imprese*, che impiega il 16,7% dei lavoratori della comunità, seguito a stretto giro da *Industria in senso stretto* con un'incidenza del 15,1%. Rilevante anche la presenza in ambito edile (11,6%), mentre tutti gli altri settori registrano quote inferiori al 10%.

I titolari di imprese individuali nati in Moldova al 31 dicembre 2022 sono 7.720, ovvero il 2% degli imprenditori non comunitari in Italia. A fronte del lieve calo rilevato sul complesso dei titolari di imprese individuali extra UE (-0,9%), il numero di imprenditori moldavi aumenta di circa il 9% rispetto al 2021. Benché la comunità si caratterizzi per una prevalenza femminile, tra gli imprenditori individuali si rileva una netta maggioranza della componente maschile (70,1%). Si rileva inoltre una forte specializzazione settoriale delle imprese a guida moldava: quasi la metà (48,8%) opera, infatti, nel settore edile.

Contrariamente al complesso della popolazione non comunitaria, la comunità è piuttosto interessata dalle pensioni di vecchiaia: in linea con la composizione anagrafica che, come visto, vede una presenza piuttosto incisiva delle classi di età più mature, risulta rilevante la percentuale di moldavi tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (6,5%). A segnalare un buon livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano contribuisce anche l'elevata incidenza tra i fruitori di misure di assistenza alle

famiglie. In particolare, nonostante una ridotta presenza di minori, l'incisiva presenza di donne moldave nel mondo del lavoro si rispecchia in una cospicua percentuale di fruitori di indennità per maternità¹⁸: il 6,2% delle donne non comunitarie che beneficiano di tale misura è di cittadinanza moldava.

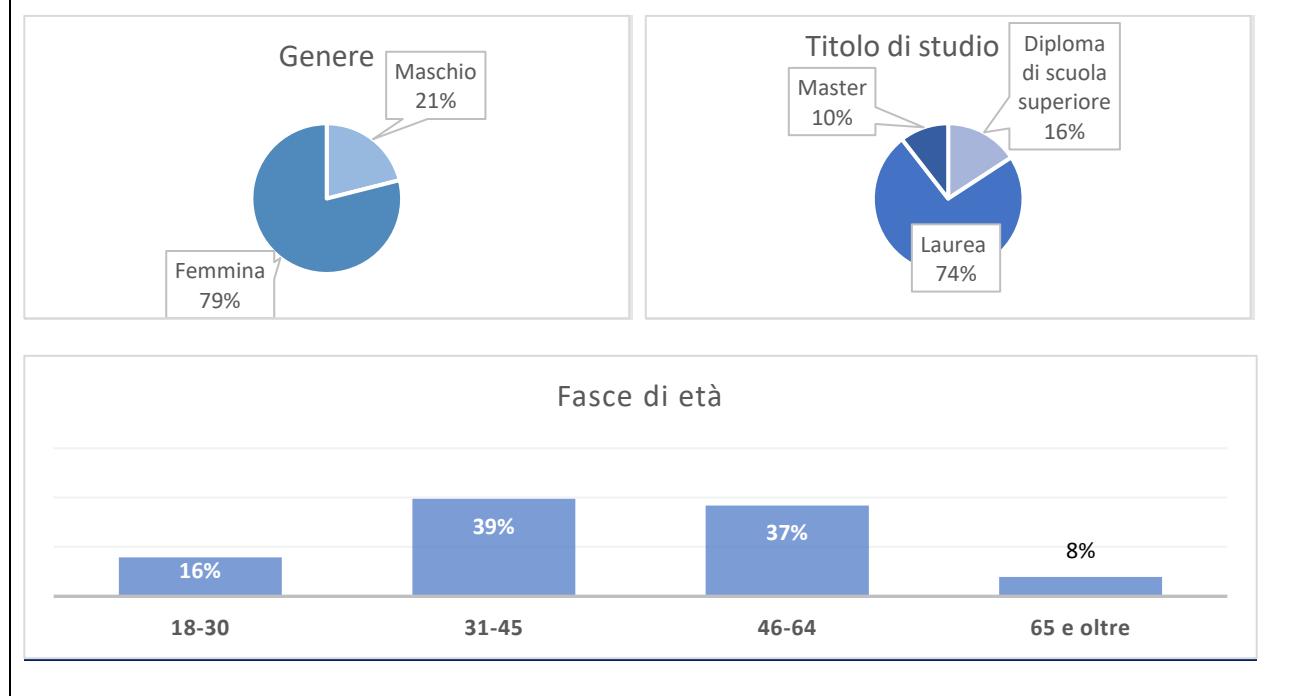
2.1 Analisi qualitativa: gli esiti dell'indagine condotta

Come noto, la statistica può acquisire le informazioni dalla popolazione (o universo), ma anche da un campione, che è un sottoinsieme della popolazione di riferimento¹⁹. Infatti, la "fotografia" che emerge dall'indagine realizzata attraverso la *survey* restituisce informazioni parzialmente speculari, per le evidenze espresse e di seguito analizzate, alle caratteristiche sociodemografiche della Comunità, riportate nel paragrafo precedente.

I soggetti raggiunti sembrano essere, infatti, "migranti integrati", che si sono riconosciuti nel target ricercato, rispondendo autonomamente ed intravvedendo nel questionario una possibilità di valorizzazione della propria esperienza migratoria, anche in prospettiva potenzialmente circolare, tra Italia e Moldova, elemento da tenere presente nell'analisi dei dati che segue.

Dal punto di vista socio-anagrafico, il campione risulta composto principalmente da donne (79%) e prevale la fascia di età compresa tra i 31-64 anni (76%). Le competenze degli intervistati appaiono fortemente correlate all'età in cui è avvenuta la migrazione nel Paese ospitante, con un titolo di studio superiore (quale la laurea) conseguito, nella maggior parte dei casi, nel Paese d'origine (fascia d'età 31-45 anni) (Cfr. box 1).

Box 1. Caratteristiche sociodemografiche del campione: genere, istruzione, distribuzione per fasce di età (v.%)



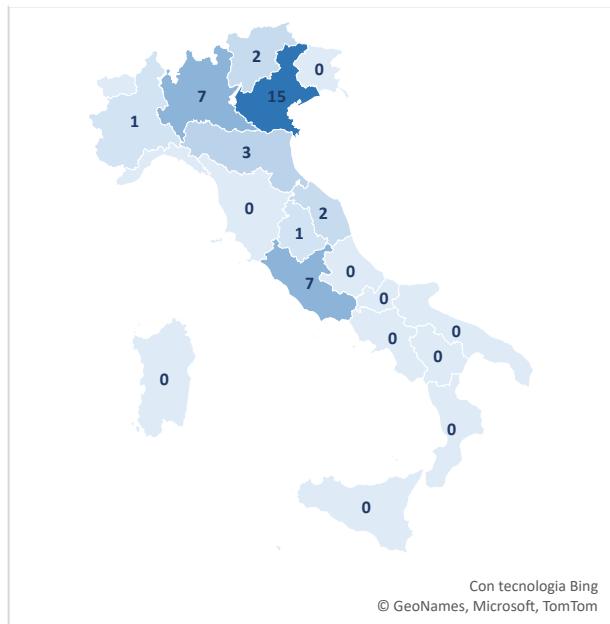
Come evidenziato anche nell'ambito dell'indagine PIAAC - *Programme for the International Assessment of Adult Competencies*, promossa dall'OCSE per la raccolta di informazioni sulle competenze e le abilità degli

¹⁸ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

¹⁹ Per "campione statistico" si intende, in questa sede, quel gruppo di unità statistiche, sottoinsieme estratto dall'intera popolazione o universo, dal quale trarre, con margini di errori auspicabilmente contenuti, indicazioni sulle caratteristiche dell'intera popolazione. Per determinare le caratteristiche fondamentali di una popolazione statistica, quindi, può non sempre essere necessario analizzare l'intera popolazione, ma può risultare sufficiente esaminare una parte di essa, ovvero un campione statistico.

adulti in diversi Paesi del mondo, compresa l'Italia - i punteggi medi relativi alle competenze sulle scale di *literacy* e *numeracy* dei migranti nel nostro Paese, sia dei cosiddetti “recenti” (presenti da meno di cinque

Mappa 2. Regione di residenza dei rispondenti al questionario



- i punteggi medi relativi alle competenze sulle scale di sia dei cosiddetti “recenti” (presenti da meno di cinque anni), sia di quelli “stabili” (residenti da cinque anni o più) seguono lo stesso andamento degli altri Paesi OCSE, correlato cioè alla durata della presenza sul territorio²⁰.

Per la popolazione migrante, infatti, il fattore che produce l'impatto maggiore sulle competenze sembra essere il numero di anni di soggiorno nel Paese ospitante: coloro che risiedono in Italia da dieci anni o più ottengono un punteggio medio sensibilmente più alto. Le differenze di genere rivelano, inoltre, una *proficiency* media migliore delle donne rispetto agli uomini.

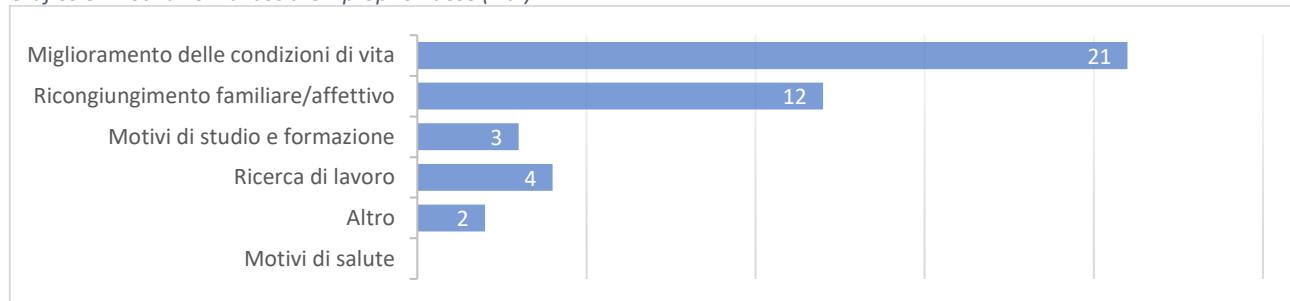
Per ciò che riguarda la distribuzione territoriale, si rileva per il campione una prevalenza di residenza nel centro-nord dell'Italia, in particolare in Veneto (15) e Lombardia (7), seguono Lazio (7) ed Emilia-Romagna (3) (Cfr. mappa 2).

2.1.1 Il percorso migratorio

Per “percorso migratorio” si fa riferimento, in questa sede, alla definizione elaborata da EMN (*European Migration Network*) sulla base della terminologia utilizzata da ICMPD (*International Centre for Migration Policy Development*), ovvero il “*percorso geografico lungo il quale i migranti si muovono attraverso nodi principali dal loro Paese di origine al Paese di destinazione, viaggiando spesso in flussi migratori misti*”²¹.

La spinta iniziale maggiore per intraprendere il progetto migratorio è stata, per la prevalenza del campione, (74%), quella di migliorare le proprie condizioni socioeconomiche (Cfr. grafico 3), scegliendo l'Italia come prima esperienza migratoria (per il 92% dei casi) anche per la presenza di catene migratorie parentali ed amicali

Grafico 3. Motivazioni a lasciare il proprio Paese (v.g.)

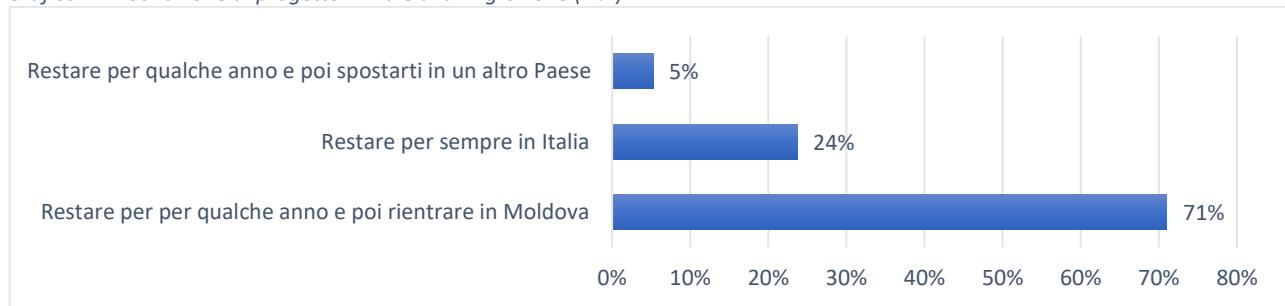


Inizialmente l'intenzione era quella di restare in Italia per alcuni anni per poi rientrare nel proprio Paese d'origine, modificata poi - per la maggior parte (71%) - dalla realtà quotidiana e trasformata nel tempo con il radicamento in Italia e il consolidamento del percorso di vita socio-lavorativa e relazionale (Cfr. grafico 4).

²⁰ <https://www.inapp.gov.it/piaac/conosci-piaac/lindagine-piaac>.

21 <https://www.emnitalyncp.it/glossario/>.

Grafico 4. Motivazione al progetto iniziale alla migrazione (v.%)



2.1.2 L'esperienza di vita e lavoro in Italia

Relativamente all'esperienza di vita e lavoro in Italia degli intervistati, la percentuale più elevata (89%) risiede nel nostro Paese da oltre dieci anni (cfr. grafico 5) e la maggioranza del campione (79%) dichiara, inoltre, di risiedere con familiari. Minoritaria la percentuale di quanti dichiarano di vivere soli.

Le principali difficoltà riscontrate a seguito dell'arrivo in Italia sono legate principalmente agli aspetti burocratici ed emotivi (nostalgia, mancanza degli affetti) (Cfr. grafico 6), superate dalla quasi totalità del campione grazie all'impegno e al carattere personale, con la consapevolezza di aver avuto opportunità formative che hanno reso possibile un miglioramento delle conoscenze personali e professionali.

Grafico 5. Periodo di vita in Italia (v.%)

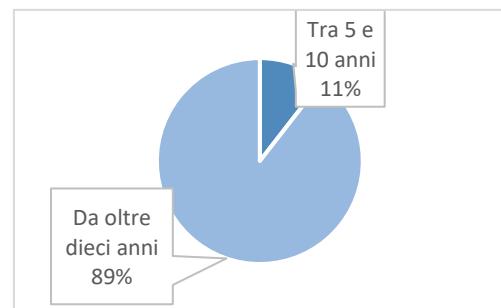


Grafico 6. Principali difficoltà di inserimento (v.a.)

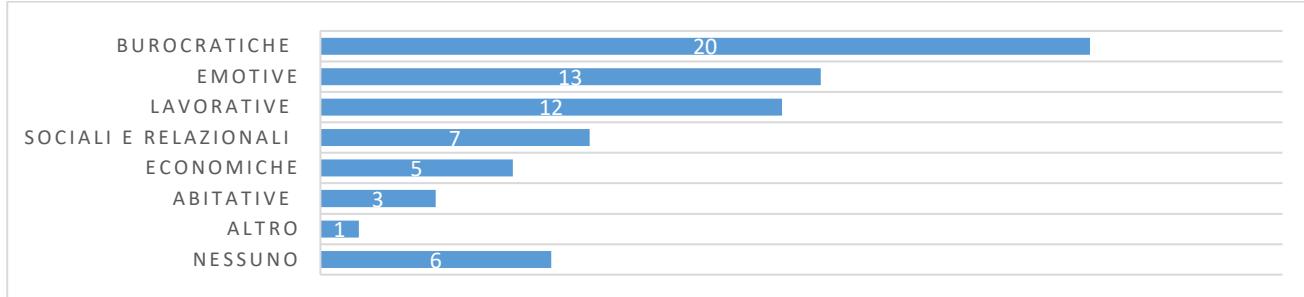
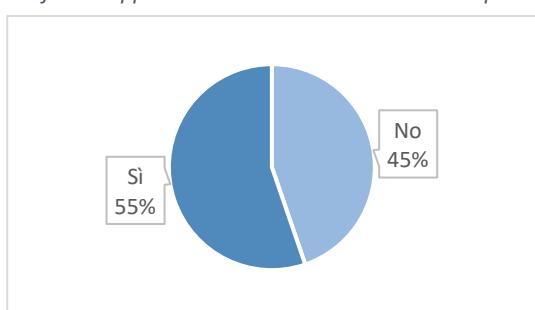


Grafico 7. Appartenenti ad associazioni della diaspora moldava (v%)



Le stesse difficoltà possono rappresentare, ora, un potenziale ostacolo per un rientro produttivo in Moldova, anche se il desiderio e il legame con il proprio contesto di origine, evidente anche dall'adesione di più della metà del campione (21) a realtà associative moldave presenti in Italia (cfr. grafico 7), rendono questo scenario ancora aperto a future possibilità.

Come accennato, per la popolazione migrante il fattore che produce l'impatto maggiore sulle competenze sembra essere il numero di anni di soggiorno nel Paese ospitante. Ciò sembra confermato dalle risultanze sullo status occupazionale dei migranti moldavi presenti nel nostro Paese in relazione alle competenze possedute: si nota, infatti, come la percentuale degli occupati *full-time* sia superiore tra i "migranti stabili" rispetto ai migranti arrivati in Italia da cinque anni o meno, così come diminuisce la percentuale dei disoccupati.

Con riferimento al campione oggetto di indagine, il profilo professionale prevalente risulta essere quello di impiegato nei servizi generici (opzione di risposta “Altro”) e alla persona, con una relativa prevalenza nel lavoro di cura e domestico (cfr. grafico 8), come anche sopra illustrato (Cfr. paragrafo sulla comunità moldava, sezione dimensione socio lavorativa).

Grafico 8. Ambito lavorativo di impiego attuale (v.a.)

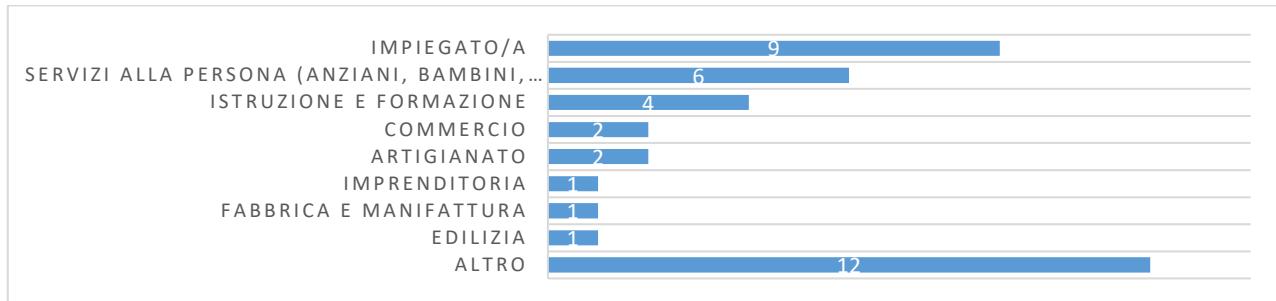
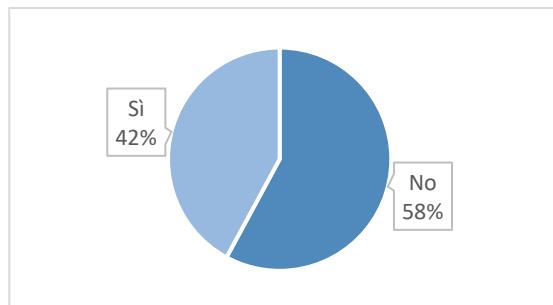


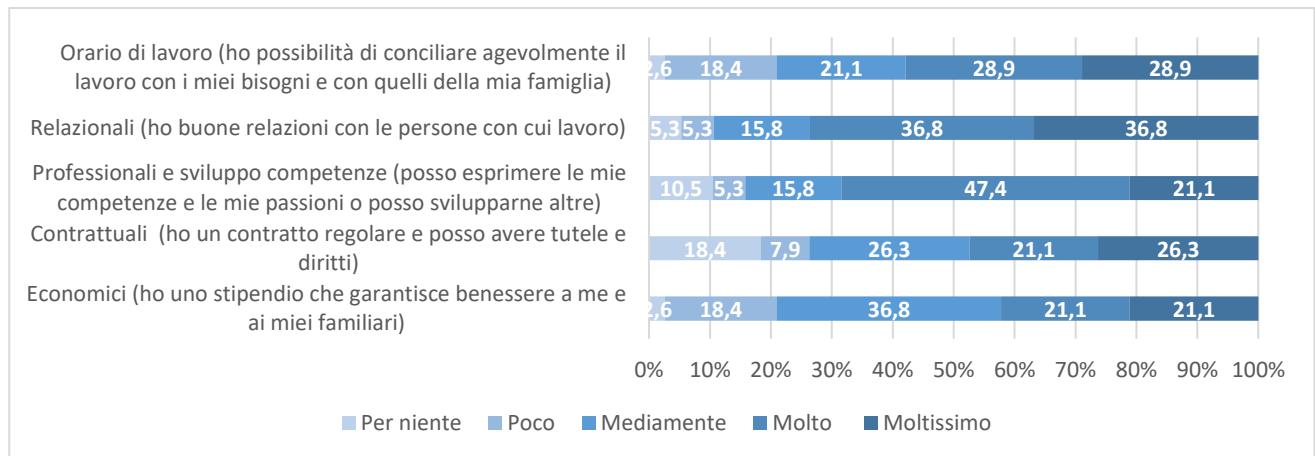
Grafico 9. Costanza di rapporti e/o relazioni lavorative con la moldova (v.%)



Per la maggioranza degli intervistati (22) l'attuale lavoro non permette - per carico/impegno dello stesso, ritmi e orari equilibrio vita-lavoro - di mantenere e/o intraprendere relazioni professionali con il Paese d'origine (cfr. grafico 9); tuttavia, una considerevole parte di intervistati (16) dichiara di essere interessata a questo aspetto, spaziando tra interessi vari: investimenti, cultura, arte, attività socioeducative.

In merito al livello di soddisfazione rilevato tra gli intervistati rispetto ad alcuni aspetti specifici del proprio lavoro, si segnala, in sintesi, la predominanza di risposte positive su vari fronti: miglioramento delle competenze utili allo sviluppo professionale, buone relazioni con colleghi, conciliazione vita-lavoro (cfr. grafico 10).

Grafico 10. Grado di soddisfazione lavorativa per ambiti (v. %)



2.1.3 Le competenze acquisite

La terza sezione dell'indagine ha indagato il tema delle competenze acquisite dai soggetti intervistati dal momento dell'arrivo in Italia.

La percentuale più ampia dei rispondenti ha dichiarato di aver svolto corsi di formazione nel nostro Paese, principalmente in ambito “sociale, culturale e artistico” (41%) ed “economico finanziario” (31%) (cfr. grafici 11 e 12).

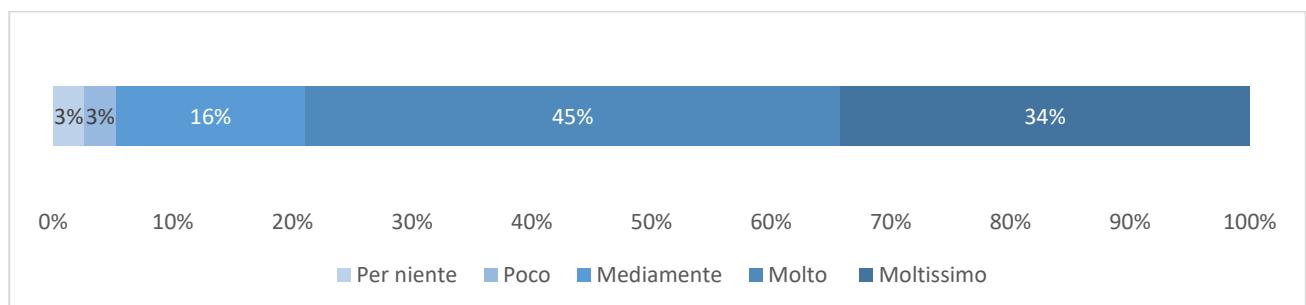
Grafico 11 e grafico 12. Incidenza dei partecipanti a corsi di formazione (v.%) e relativi ambiti di svolgimento (v.a.)



La quasi totalità dei partecipanti ha confermato, inoltre, l'utilità della formazione da diversi punti di vista: per oltre un terzo (34%) la partecipazione a corsi di formazione ha inciso, in primo luogo, ai fini della ricerca di lavoro o ha contribuito al miglioramento della propria condizione lavorativa ed economica; per il 27% dei rispondenti, invece, ha rappresentato una crescita umana più generale sul piano delle conoscenze e delle competenze. La partecipazione a corsi di formazione è stata, per molti, anche l'occasione per approfondire la conoscenza del contesto locale e per costruire legami e relazioni sociali (17%). Meno indicate, invece, le opzioni di risposta che collegavano la partecipazione a corsi di formazione alla prospettiva di avvio di un'attività imprenditoriale in Italia (8%) o in Moldova (12%).

Nel complesso, per la maggioranza del campione (circa l'80%), il percorso migratorio verso l'Italia ha costituito una opportunità di crescita dal punto di vista professionale e personale²² (cfr. grafico 13). A quanti hanno fornito riscontro positivo sul punto, è stato anche chiesto di valutare – attraverso un sistema di *scaling* – un range di possibili *skills* acquisite quali: competenze comunicative e interculturali, flessibilità, adattabilità e capacità di risolvere i problemi, competenze digitali, capacità organizzative, di mediazione e di gestione dei conflitti, intraprendenza e capacità di avviare e gestire nuovi progetti, conoscenza del contesto di origine, conoscenza dei diritti. Rispetto a ciascun *item*, i rispondenti hanno fornito, per la maggioranza, un giudizio positivo (compreso tra “molto” e “moltissimo”).

Grafico 13. Apprezzamento dell'impatto del proprio percorso migratorio in Italia (v.%)



²² Per maggiore chiarezza si riporta, di seguito, il testo della domanda 30 del Questionario: “In generale, pensi che la scelta di trasferirti in Italia (quindi l'esperienza migratoria, l'esperienza professionale, la partecipazione alle attività di un'associazione, ecc.) ti abbia permesso di apprendere nuove competenze utili dal punto di vista personale, lavorativo e professionale?”

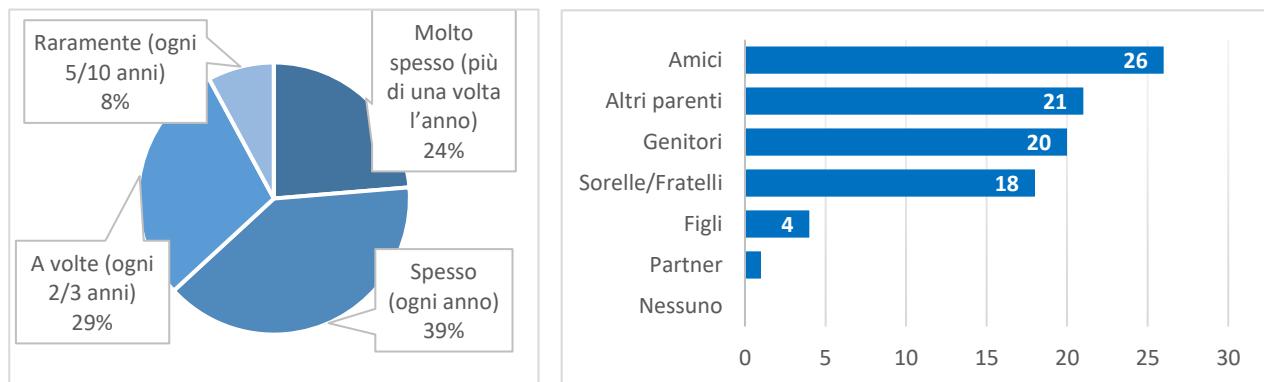
Da ultimo, rispetto all'eventuale interesse all'utilizzo delle competenze acquisite attraverso il percorso migratorio nel settore sociale in Moldova, le risposte date confermano che permane un forte legame con il contesto di origine, nonostante il livello di stabilizzazione sul nostro territorio. Seppure con modalità diversificate, c'è una generale volontà a fornire il proprio contributo – tanto economico quanto di *advocacy* – a progetti di supporto per gruppi vulnerabili (minori o persone con disabilità nello specifico) e/o sostenere la diffusione in Moldova di una “cultura sociale”, anche attraverso il supporto all'azione delle Istituzioni.

2.1.4 La percezione del contesto di origine

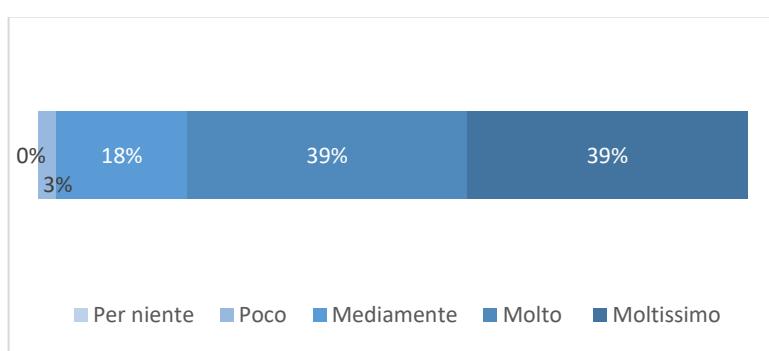
L'indagine ha preso in esame anche la percezione del contesto di origine da parte degli intervistati.

La quasi totalità del campione mantiene un legame con il Paese di origine, tornando in Moldova con frequenza: il 63% afferma di tornare una o più volte l'anno, un ulteriore 29% una volta ogni 2/3 anni (cfr. grafico 14). La costanza del rientro è, con buona probabilità, legata essenzialmente alla presenza di contatti stabili, in particolare familiari e personali; gli intervistati, infatti, si riferiscono soprattutto ai membri della famiglia e ad altri parenti (cfr. grafico 15).

Grafico 14 e grafico 15. Frequenza del rientro e contatti stabili in Moldova (V.% e V.a)



Il legame con il Paese di origine si manifesta anche nell'interesse a conoscere ciò che accade in Moldova. Circa l'80% degli intervistati si dichiara fortemente interessato all'aggiornamento su cosa accade nel proprio Paese (cfr. grafico 16) e i principali strumenti utilizzati per informarsi sono il web e i social media.



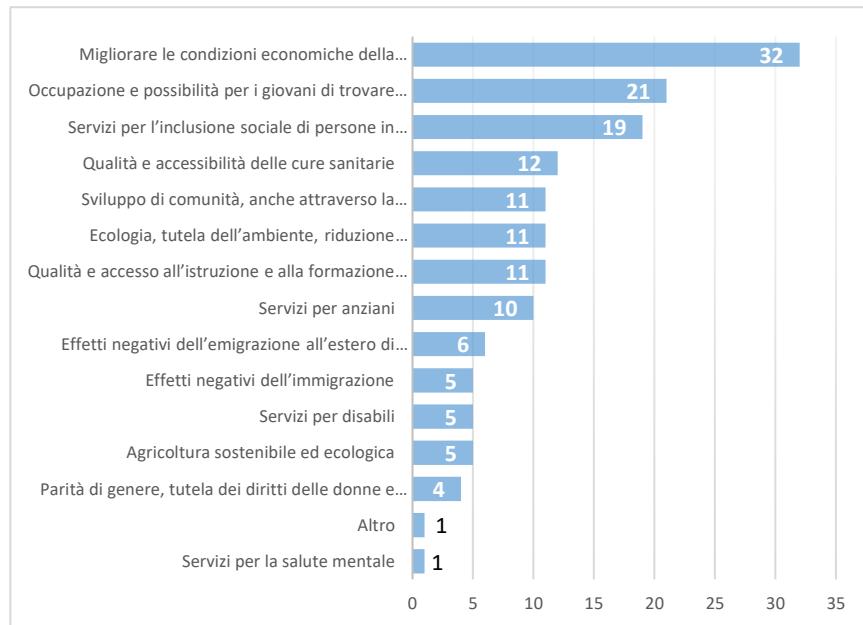
In generale, in base al livello di informazioni alle quali accedono, gli intervistati hanno una percezione positiva del contesto di origine, ritenendo – per la quasi totalità – che le condizioni di vita in Moldova, negli anni recenti, siano notevolmente migliorate.

È stata anche indagata la percezione, rispetto al contesto di origine, delle esistenti priorità sociali (cfr. grafico 17). Tra le numerose opzioni, il campione ha indicato con maggiore frequenza il miglioramento delle condizioni economiche della popolazione (32%), il miglioramento della situazione occupazionale, in particolare con riferimento alla possibilità per i giovani di trovare un lavoro (21%); segue (19%) la necessità

di sviluppare servizi per l'inclusione sociale di persone in condizioni di fragilità (persone con disabilità, donne vittime di violenza, orfani e giovani in condizioni di disagio, anziani).

Circa il 70% degli intervistati, inoltre, attribuisce un ruolo importante alle iniziative della Diaspora (invio di denaro, sostegno a progetti, dialogo con le istituzioni) per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Grafico 17. Percezione delle priorità sociali in Moldova (V.a)



2.1.5 Progetti di rientro e investimento

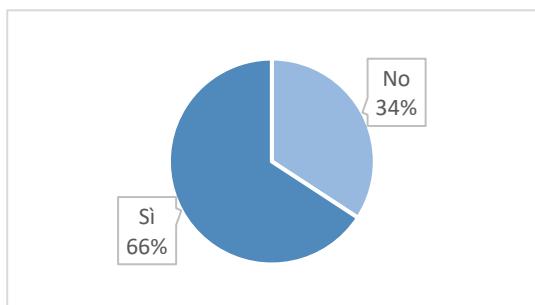
L'ultimo ambito di indagine ha riguardato l'eventuale interesse a percorsi di rientro e investimento in Moldova, in relazione allo sviluppo del settore dell'economia sociale. Quest'ultima sezione parte da un approfondimento sul tema delle rimesse.

Il legame con il Paese d'origine, come anticipato, si manifesta principalmente attraverso il rapporto con le persone che ancora vi risiedono e con il sostegno economico verso le stesse. In generale, le rimesse costituiscono una delle principali fonti economiche per il Paese e i membri della comunità sembrano consapevoli del proprio ruolo. Sebbene con frequenze differenti, la maggior parte degli intervistati ha riferito di inviare denaro per sostenere/supportare le persone rimaste a vivere in Moldova. Il denaro inviato viene utilizzato principalmente per necessità primarie della famiglia: cibo, affitto e bisogni quotidiani (34%), sostegno allo studio e alla formazione di figli e/o altri familiari (15%) o, ancora, per la gestione di beni immobiliari (17%), ad esempio la costruzione o l'acquisto di una casa o di terreni. Meno frequenti, ma pur sempre indicate, sono le opzioni relative al sostegno a progetti di utilità sociale (persone con disabilità, donne o bambini soli, associazioni o centri religiosi etc.) o a progetti imprenditoriali (propri o dei familiari).

In merito alla possibilità di rientro, il campione si distribuisce in maniera quasi uniforme tra quanti progettano un rientro definitivo in Moldova, quanti lo escludono e quanti, invece, manifestano ancora indecisione. Ai primi (circa il 30%) è stato chiesto un ulteriore approfondimento, in primo luogo, sulle motivazioni che inducono al rientro e, a seguire, sulle eventuali difficoltà nel percorso di reinserimento. Sulla volontà di rientro incide, senza dubbio, il senso di nostalgia e il desiderio di avvicinarsi alla propria famiglia; per alcuni, tuttavia, conta anche il desiderio di mettere a disposizione il proprio contributo per il miglioramento delle condizioni del Paese. In merito ai possibili ostacoli, tutti gli intervistati hanno indicato difficoltà di carattere burocratico, ma anche economiche (legate, ad esempio, all'accesso alla pensione) e abitative (mancanza di

disponibilità di una abitazione), oltre a quelle attinenti alla sfera personale, relative a timori per un nuovo “sradicamento” e al confrontarsi con una nuova identità ormai “dislocata” tra due mondi di appartenenza²³.

Grafico 18. Conoscenza dei programmi di rientro e investimento (PARE 1+2; DAR; DOR; DEH)

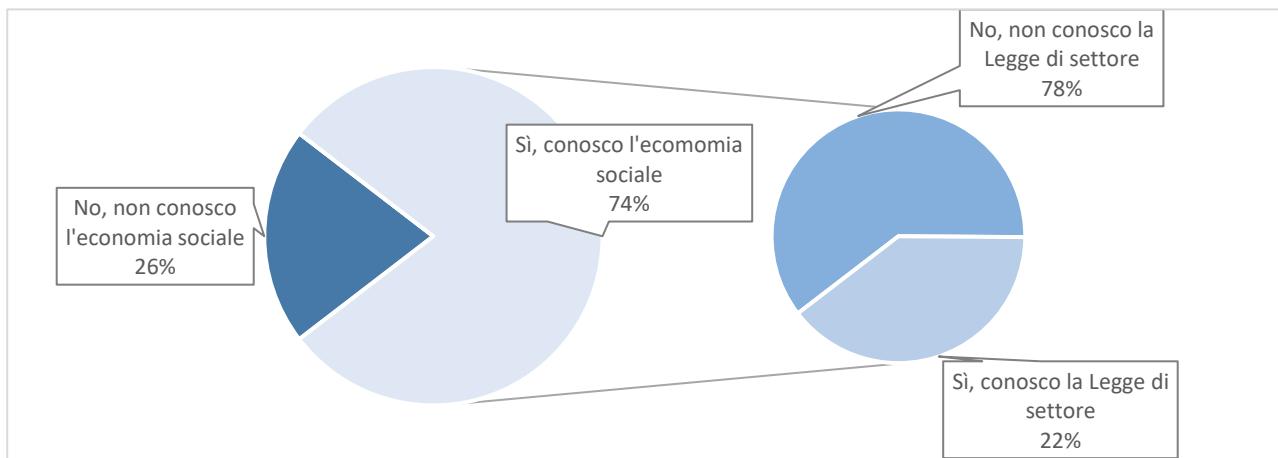


Sulla scelta di un eventuale progetto di rientro può incidere l'esistenza di programmi di supporto al reinserimento occupazionale e sociale. Nella Repubblica di Moldova sono ad oggi numerosi i programmi – gestiti in via prioritaria dal BRD e da ODA – elaborati per promuovere una collaborazione più attiva tra Governo e Diaspora. Si tratta di strumenti che offrono sostegno ai migranti moldavi interessati a tornare nel proprio Paese (*per il dettaglio, si rimanda al Focus in Appendice*).

Come evidente nel grafico 18, il 66% del target intercettato ha dichiarato di conoscere i programmi di rientro e investimento (nello specifico, PARE 1+2, DAR, DOR, DEH): di questi, circa la metà ha riferito di esserne venuta a conoscenza per il tramite del Bureau per le Relazioni con la Diaspora (BRD) e con percentuali minori, invece, attraverso il passaparola interno alle Associazioni o attraverso l'azione informativa dell'Ambasciata e/o del Consolato moldavi in Italia.

Da ultimo, il tema del potenziale rientro in Moldova è stato approfondito con riferimento al settore dell'economia sociale (*si rimanda al successivo Focus in Appendice*).

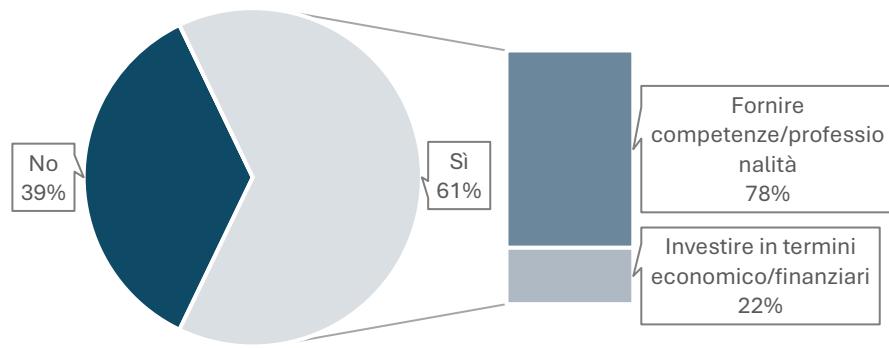
Box 2. Economia sociale e legge di settore. Domanda 47 “Sai cosa si intende per economia sociale?” - Domanda 48 “Sai che nel 2017 in Moldova è stata approvata una specifica Legge di settore?”



Sul totale degli intervistati, la percentuale maggiore ha dichiarato di sapere cosa si intende per “economia sociale”, tuttavia, soltanto il 22% del campione risulta a conoscenza dell'adozione, nel 2017, da parte del Governo moldavo, di una specifica Legge di settore che definisce le “imprese sociali” come organizzazioni (associazioni, cooperative, fondazioni, organizzazioni religiose, etc.) che mirano a migliorare le condizioni di vita e dare opportunità a persone in condizioni di svantaggio e fragilità, al fine di favorire coesione sociale, occupazione e la realizzazione di servizi per il bene della comunità.

²³ Abdelmalek Sayad "La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato ", Cortina editore, 2002.

Box 3. Interesse verso il settore dell'economia sociale e modalità di coinvolgimento.



Nonostante le criticità menzionate e la bassa percentuale degli intervistati a conoscenza dell'adozione di una legge di settore nel Paese, il tema dell'economia sociale sembra comunque rappresentare un elemento di attenzione per gli intervistati, che per il 60% hanno espresso un potenziale interesse per il settore, principalmente mettendo a disposizione competenze e professionalità acquisite nel percorso migratorio (78%) o investendo in termini economici (22%).

Tra i potenziali ambiti di interesse, la maggior parte del campione ha indicato “educazione e formazione dei bambini e dei giovani”, “supporto, inclusione sociale, inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio e fragilità” e “attività di promozione del turismo e valorizzazione del patrimonio culturale”.

L'ultima parte della survey è stata finalizzata a rilevare gli elementi in grado di stimolare un potenziale investimento e, contestualmente, gli ostacoli e le eventuali limitazioni. Tra i possibili aspetti a favore, quelli maggiormente indicati sono stati il “supporto amministrativo e legale agli investitori”, la presenza di “incentivi fiscali” e la “riduzione dell'onere e dei costi della burocrazia”. Tra gli ostacoli, le “mancanze nella qualità, efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione”, la “mancanza di coordinamento/cooperazione con il settore privato e la società civile”, la “difficoltà ad accedere a finanziamenti e investimenti”, i “costi della burocrazia”.

3. Conclusioni: lezioni apprese e prospettive

La Repubblica di Moldova è uno dei paesi maggiormente interessati dal fenomeno migratorio, sia di breve che di lungo periodo. Fenomeno a vocazione prevalentemente femminile, l'emigrazione moldava ha prodotto effetti significativi in modo particolare su alcune fasce della popolazione (minori e anziani), accrescendone il grado di vulnerabilità. Sebbene non vi siano sempre corrispondenti evidenze, le conseguenze di questo fenomeno possono essere profonde, soprattutto quando le reti di supporto delle famiglie sono deboli.

Motivo di impoverimento del Paese, la migrazione può tuttavia rappresentare anche una fonte di opportunità dal punto di vista finanziario e in termini di conoscenze e bagaglio di esperienze. Tradizionalmente, infatti, le rimesse sono considerate come il valore necessario a “compensare” la perdita di capitale umano determinata dalla migrazione: spesso più consistenti degli aiuti ufficiali allo sviluppo e dei flussi di capitale finanziario, possono rappresentare una parte consistente del PIL e si sono dimostrate costanti in tempi di crisi e difficoltà nei paesi riceventi, rappresentando un contributo tangibile per le comunità di origine²⁴.

Oltre alle rimesse, i migranti possono contribuire anche con le cosiddette “rimesse sociali”, ovvero l’insieme di esperienze, pratiche e competenze che possono sostenere lo sviluppo. Promuovere un pieno sviluppo dell’economia sociale, settore deputato a rispondere ai bisogni collettivi, attraverso la mobilitazione delle risorse finanziarie e “sociali” della diaspora moldava in Italia, significa pertanto rispondere contemporaneamente alle esigenze di sviluppo economico e sociale del Paese.

In questa prospettiva, l’azione 3.1 del Progetto D.O.M.D.E.II, attraverso l’analisi quali-quantitativa della comunità presente in Italia, intende sondare l’interesse dei membri della Comunità moldava per il settore dell’economia sociale e ad un eventuale progetto di rientro e/o di investimento – in termini economici e di competenze acquisite – per lo sviluppo dello stesso. Nonostante il campione numericamente ridotto, pur a fronte di una capillare attività di diffusione dello strumento di indagine, si possono tracciare, in conclusione, alcune considerazioni.

La Comunità moldava, la cui migrazione verso il nostro Paese può essere ricondotta alla fine degli anni ’90²⁵, rappresenta ormai una comunità stabilizzata e radicata sul territorio. Tale tipologia di migrazione dal Paese ha permesso, infatti, di costruire reti sociali all'estero che rendono relativamente facile partire e tornare, favorendo lo sviluppo di un “pendolarismo della migrazione”²⁶ che appare particolarmente frequente per i membri della Comunità. L’esperienza della migrazione per lavoro viene rappresentata come un insieme di impedimenti e difficoltà, con cui si sono confrontati gli intervistati, che hanno tuttavia favorito la formazione di alcune caratteristiche, tra le quali l’individualismo, la capacità di prendere rapide decisioni, lo sviluppo di abilità sulla progettazione strategica della propria vita.

²⁴ I cittadini moldavi con un percorso migratorio, nel loro sfondo biografico, sono tra i principali investitori esteri della Moldova. Questo flusso di denaro, in genere, è raramente depositato in banca o fatto fruttare, quanto piuttosto impegnato per spese quali l’acquisto, il restauro o la costruzione dell’abitazione; il pagamento per l’istruzione dei figli; le spese quotidiane e le cure mediche; l’acquisto di elettrodomestici e automobili; la propria attività imprenditoriale. Grazie agli investimenti dei migranti si sono sviluppati alcuni settori, quali quello immobiliare, l’istruzione, il settore bancario (trasferimento di denaro e depositi bancari), il commercio, la produzione di prodotti tipicamente moldavi. Anche se i migranti pianificano e aprono una propria attività, tali investimenti sono in genere delle eccezioni. Si stima che solo il 10% dei migranti ritornati in patria ha avviato una propria attività indipendente (Fonte ISPI www.ispionline.it).

²⁵ Periodo in cui la crisi economica e gli elevati tassi di disoccupazione, da un lato, e la fase di profonda transizione politica, dall’altro, hanno fatto dell’emigrazione un fenomeno sociale di crescente rilevanza per la Moldova.

²⁶ Rapporto di Ricerca “Cambiamenti economici e ripercussioni sociali di migrazioni e delocalizzazioni in Moldavia, Romania e Ucraina”, AA.VV., 2009, Fonte: www.venetoimmigrazione.it.

A fronte del percorso migratorio e della successiva stabilizzazione sul territorio, l'ipotesi di ritorno non appare quindi prioritaria²⁷: pur permanendo un legame con il Paese di origine e un generale interesse a conoscere ed essere informati su quanto avviene nel Paese, la maggioranza degli intervistati non ha, almeno nel breve periodo, un progetto di rientro. Permangono, tuttavia, delle aspirazioni, maturate nel corso del periodo passato lontani dal proprio Paese, verso la strada del ritorno. In questo senso, sono diversi i fattori che sembrano rilevare: l'esperienza migratoria, lo status legale in Italia, la durata della permanenza all'estero, l'età e il genere²⁸.

Sullo scarso interesse al rientro sembra quindi incidere, più in generale, anche la possibilità dei migranti di mantenere legami nel tempo e nella lontananza: spesso non sono sufficienti le sole risorse economiche e le competenze per motivare un progetto di rientro, ma servono soprattutto conoscenze relazionali, reti e canali di accesso ai centri del potere locale. Questo aspetto conta soprattutto in Moldova, dove gli apparati regolativi statali sono ancora deboli e ancor più lo sono nel riconoscimento del valore del settore dell'economia sociale, il cui potenziale di sviluppo sembra significativo, seppure ancora profondamente inespresso (cfr. *Focus in Appendice*).

Pur rappresentando un settore di interesse e potenziale investimento, l'economia sociale non sembra quindi costituire per il target raggiunto una motivazione concreta al rientro, anche in considerazione di alcuni ostacoli (tra i quali la burocrazia e l'assenza di meccanismi incentivanti), che per la maggior parte del campione sembrano permanere in Moldova nonostante i progressi del Paese registrati negli ultimi anni.

Appare tuttavia interessante, in ultima istanza, sottolineare come sul target intercettato (ed in generale sulla Comunità) sembri avere un impatto di autorevolezza l'azione del BRD: come evidenziato in apertura del Report, l'intervento del Bureau ha costituito la spinta principale alla partecipazione all'indagine e, con riferimento agli esiti della stessa, è emerso come le attività generali e i programmi per la Diaspora siano noti alla maggior parte del campione proprio grazie all'azione di diffusione e informazione svolta dal BRD. In prospettiva, quindi, e per favorire la promozione del settore dell'economia sociale anche con un coinvolgimento più diretto ed incisivo della Diaspora, potrebbe essere utile attribuire uno spazio "dedicato" o, comunque, sempre maggiore, sui canali informativi e social del Bureau, alle numerose iniziative in corso nel Paese su questo tema, che – nonostante le difficoltà ancora esistenti – sembra progressivamente affermarsi come uno degli ambiti prioritari di intervento per lo sviluppo del Paese.

Sebbene ritengano che la migrazione possa avere effetti positivi per la propria realizzazione personale e per poter ampliare la propria visione del mondo, anche tra i migranti moldavi è ormai diffusa una certa conoscenza della realtà europea ed è sparita l'immagine idealizzata degli anni '90. Anche le nuove generazioni in Italia (fonte CONNGI www.conngi.it), in cui è presente una componente di origine moldava, la migrazione è tuttavia ancora considerata una delle possibilità di crescita personale e professionale.

²⁷ È importante evidenziare come il ritorno possa spesso avvenire quando il migrante ha esaurito i motivi per cui ha iniziato la sua mobilità. Se la migrazione è connessa prettamente a motivi economici è più probabile che vi sia un ritorno una volta ottenuti certi risultati o, al contrario, quando si ritenga che questi siano impossibili da ottenere. Tuttavia, la migrazione si coniuga anche con motivazioni personali, con il desiderio di emanciparsi da determinati rapporti sociali e da una determinata rappresentazione sociale, Rapporto di Ricerca "Cambiamenti economici e ripercussioni sociali di migrazioni e delocalizzazioni in Moldavia, Romania e Ucraina", AA.VV., 2009, Fonte: www.venetoimmigrazione.it.

²⁸ Nel caso dell'emigrazione moldava, l'elemento del genere sembra avere un peso determinante, trattandosi – come accennato – di una emigrazione prevalentemente femminile. Per una donna sola, infatti, non è facile districarsi nella burocrazia locale, spesso controllata da uomini, o entrare in competizione all'interno di ambienti imprenditoriali maschili e spesso le scelte sono ostacolate da pregiudizi sociali. I casi di imprenditoria femminile di ritorno presenti in bibliografia sono stati possibili perché la migrante è stata affiancata e sostenuta da un membro maschile della famiglia (il marito e in alcuni casi il fratello), Rapporto di Ricerca "Cambiamenti economici e ripercussioni sociali di migrazioni e delocalizzazioni in Moldavia, Romania e Ucraina", AA.VV., 2009, Fonte: www.venetoimmigrazione.it.



L'aspetto centrale rimane il desiderio di svolgere un'esperienza lavorativa all'estero, senza tuttavia che questa si trasformi necessariamente in un progetto e in un luogo di vita permanente: un processo di mobilità circolare e di realizzazione personale che – ancor più in un quadro di libera circolazione e di piena integrazione nell'UE – può risultare particolarmente funzionale all'acquisizione di competenze, alla crescita del capitale umano, al rafforzamento dell'ecosistema e di reti per l'economia sociale, nella prospettiva dello sviluppo economico e sociale del Paese.

Appendici

Focus: l'economia sociale in Moldova

La Repubblica di Moldova è una piccola economia a reddito medio-basso. Diverse questioni sociali, legate principalmente all'alto tasso di emigrazione e al conseguente *brain drain*, alla profonda disparità tra le zone urbane e quelle rurali per quanto riguarda gli standard di vita e la povertà, alla disoccupazione, soprattutto giovanile e alla mancata inclusione delle persone con disabilità, hanno creato uno spazio significativo per lo sviluppo dell'economia sociale, così come per l'attività delle organizzazioni della società civile.

Nel corso degli ultimi anni, le emergenze sociali del Paese si sono aggravate a causa, prima, della pandemia e, a seguire, del conflitto in Ucraina, con conseguenti effetti negativi soprattutto sul mercato del lavoro e, più in generale, in termini di riduzione delle rimesse.

Nonostante ciò, nel marzo 2022, la Moldova ha presentato domanda di adesione all'UE. Il 23 giugno 2022 il Consiglio europeo ha concesso alla Moldova lo status di Paese candidato ed ha invitato la Commissione europea a riferire periodicamente sul rispetto delle condizioni dettate nella domanda di adesione. Parallelamente al processo di allargamento, l'UE e la Moldova cooperano per rafforzare le relazioni politiche ed economiche, anche attraverso il Partenariato Orientale²⁹. Sebbene l'Accordo di adesione all'UE non citi in maniera esplicita l'economia sociale, vi è comunque un richiamo alla promozione di mercati del lavoro inclusivi che integrino le persone svantaggiate, comprese quelle con disabilità e/o appartenenti a gruppi minoritari, rappresentando un input per la messa a punto del quadro normativo.

In linea con le esperienze di altri Paesi europei e grazie anche al supporto fornito da Sviluppo Lavoro Italia (già Anpal Servizi) con l'iniziativa "Politiche per un mercato del lavoro socialmente responsabile"³⁰ è stato avviato nel Paese un processo di definizione del quadro normativo che ha condotto, il 2 novembre 2017, all'adozione da parte del Parlamento della Repubblica di Moldova della **Legge 223** riguardante la regolamentazione del settore dell'imprenditoria sociale. Per "impresa sociale" la norma intende "*l'attività svolta da imprese sociali e di inserimento lavorativo, orientata al miglioramento delle condizioni di vita, alla creazione di opportunità per le categorie svantaggiate della popolazione, al rafforzamento della coesione economica e sociale, con l'obiettivo di favorire l'occupazione, lo sviluppo di servizi nell'interesse della comunità e l'inclusione sociale*".

L'art. 364 della Legge ha previsto l'istituzione della Commissione Nazionale per l'impresa sociale, organo collegiale la cui organizzazione è demandata al Ministero dell'economia e delle infrastrutture. Con Decreto n. 1165 del 28 novembre 2018³¹, infatti, è stato approvato il Regolamento di organizzazione e funzionamento della Commissione e l'elenco delle attività che costituiscono attività di impresa sociale. Il Regolamento contiene, inoltre, disposizioni relative all'organizzazione e al funzionamento della Commissione e la procedura e le modalità di concessione e di revoca dello status di impresa sociale. Dall'avvio delle attività della Commissione nel luglio 2019, 14 organizzazioni hanno ricevuto lo status di impresa sociale.

²⁹ Il Partenariato orientale è un programma di associazione che l'Unione europea ha in corso con Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina. Nato nel quadro della politica europea di vicinato, il programma mira a favorire un avvicinamento di questi sei paesi all'Unione europea. Il partenariato è stato approvato il 26 maggio 2008 ed il primo vertice si è tenuto il 7 maggio 2009 a Praga.

³⁰ In proposito si rimanda a quanto riportato nella Premessa.

³¹ http://www.legis.md/cautare/getResults?doc_id=109970&lang=ro.

Nonostante l'adozione della Legge e benché nel Paese sussistano le condizioni per un più ampio sviluppo del settore, molti vincoli ancora ne impediscono la piena realizzazione:

- un quadro giuridico ancora incompleto e l'assenza di un sistema di monitoraggio e valutazione: la diffusione spontanea nel Paese di una “cultura sociale” sulla base di iniziative di successo realizzate grazie al contributo di donatori esterni (Ambasciata d'Austria, East Europe Foundation, Ambasciata di Svezia, Agenzia Svedese per lo Sviluppo e la Cooperazione, GIZ - Agenzia Tedesca per lo Sviluppo e la Cooperazione, UNDP, USAID, FHI360, Ministero degli Affari Esteri della Danimarca, ecc.) e lo sviluppo di un vivace dibattito sul tema non hanno condotto ad un completamento della normativa di settore³²;
- l'assenza di meccanismi di finanziamento a sostegno delle imprese sociali: le donazioni da parte di agenzie internazionali o altri donatori rappresentano il metodo principale per la creazione, il finanziamento (o il cofinanziamento) e, più in generale, il sostegno alle imprese sociali;
- la mancanza di chiarezza e di comunicazione verso l'esterno del ruolo e delle attività della Commissione Nazionale e, più in generale, la mancata attribuzione, da parte delle Istituzioni statali, di adeguata rilevanza allo sviluppo dell'imprenditoria sociale.

La crescita del settore rimane quindi limitata e il significativo potenziale parzialmente inespresso. Il valore dell'economia sociale resta ancora poco compreso, così come la promozione del settore, ad appannaggio quasi esclusivo del mondo accademico e delle ONG. In questo contesto, tuttavia, vale la pena evidenziare alcune delle iniziative di maggiore rilievo che si sono sviluppate negli anni recenti:

- ✓ La piattaforma [Antreprenoriat social](#), gestita dall'Iniziativa per l'imprenditoria sociale in Moldova, fornisce informazioni complete sul settore, tra cui il quadro giuridico, studi, cataloghi delle imprese, storie di successo, azioni di *advocacy* e opportunità di formazione.
- ✓ La [Mappa dell'imprenditoria sociale](#), lanciata da ODA, piattaforma web che offre informazioni utili e aggiornate su vari aspetti dell'imprenditoria sociale.
- ✓ La [Piattaforma per lo sviluppo dell'imprenditoria sociale](#), fondata nel 2021, una struttura nazionale lanciata da Ecovisio³³ che rappresenta gli interessi degli imprenditori sociali nel Paese, riunendo oltre 100 organizzazioni della società civile, istituzioni statali e private

³² In proposito si rimanda al “Rapporto sull'analisi della situazione attuale e delle sfide nello sviluppo dell'imprenditoria sociale” (2019), redatto da GIZ Moldova e al “Libro Bianco per l'Imprenditoria Sociale” (2022), redatto da EcoVisio.

³³ EcoVisio è una ONG moldava che si occupa di *empowerment* e *capacity building* per lo sviluppo sostenibile. Per maggiori informazioni, si rimanda al seguente [link](#).

Focus: i programmi di rientro e investimento per la Diaspora moldava

Nell'ambito della “Strategia Nazionale della Diaspora 2021-2025”, il termine diaspora indica *“l’insieme dei cittadini della Repubblica di Moldova, temporaneamente o permanentemente residenti al di fuori del Paese, le persone originarie della Repubblica di Moldova e i loro discendenti, nonché le comunità da loro formate”*.

La Strategia nazionale è stata adottata, a seguito di ampie consultazioni con le comunità dei moldavi all'estero, con decisione del governo n. 200 del 26.02.2016. Successivamente, è stato sviluppato un Piano d'azione per sostenerne la concreta attuazione. Il Piano individua quattro obiettivi:

- elaborare e sviluppare il quadro strategico e operativo relativo ai *topic* diaspora, migrazione e sviluppo;
- garantire i diritti della diaspora;
- riconoscere, mobilitare e valorizzare il capitale umano della diaspora;
- coinvolgere la diaspora direttamente e indirettamente nello sviluppo economico sostenibile della Moldova.

La Strategia nazionale e il Piano d'azione hanno contribuito allo sviluppo di una collaborazione tra il governo, le autorità pubbliche locali, la società civile moldava e la diaspora, favorendo un approccio trasversale alle politiche su migrazione e sviluppo e il coinvolgimento diretto della diaspora nello sviluppo del Paese.

Allo stato attuale, i programmi operativi a favore della Diaspora sono i seguenti:

Diaspora Engagement Hub

L'Hub³⁴ è un programma governativo creato nel 2016 per i cittadini moldavi altamente qualificati che risiedono all'estero da almeno due anni e desiderano collaborare con i rappresentanti di istituzioni governative su cinque aree prioritarie: sociale, economia, ambiente/ecologia/sviluppo rurale, giustizia, società civile. Il Diaspora Engagement Hub comprende i seguenti sottoprogrammi:

- Ritorno professionale della diaspora: borse di studio offerte a professionisti della diaspora e a migranti altamente qualificati, per incoraggiare il trasferimento di capitale umano e di esperienze professionali orientate allo sviluppo accademico, sociale ed economico della Moldova, attraverso ritorni professionali a breve termine.
- Progetti innovativi della diaspora: sovvenzioni offerte ai rappresentanti della diaspora per l'attuazione dei loro progetti e attività innovative in Moldova, basati sul trasferimento di conoscenze, esperienze e buone pratiche internazionali.
- Partenariati regionali tematici: sovvenzioni offerte alle associazioni della diaspora per la collaborazione e l'attuazione di azioni di sviluppo socioeconomico locale, istruzione e assistenza sanitaria.
- Diaspora Women Empowerment: sovvenzioni offerte ai membri della diaspora per l'attuazione di progetti volti a migliorare le condizioni sociali ed economiche delle donne migranti attraverso il trasferimento di conoscenze e competenze.

³⁴ <https://brd.gov.md/ro/content/diaspora-engagement-hub-1>.

DOR - Diaspora, Origini, Reveniri

Il Programma DOR - *Diaspora, Origini, Reveniri*³⁵ mira a rafforzare l'identità e il legame emotivo e culturale della diaspora di seconda generazione con la Moldova. La prima edizione si è svolta nel 2013.

DAR - "Diaspora Acasă Reușește" 1+3

Il programma DAR - *Diaspora Acasă Reușește*³⁶ mira a utilizzare il potenziale umano e finanziario della diaspora nello sviluppo socioeconomico della Moldova. Il programma si basa sul principio del partenariato 1+3: diaspora + governo e/o autorità locali + partner di sviluppo e donatori. Il progetto si concentra su infrastrutture, protezione dell'ambiente, economia, ottimizzazione dell'energia, cultura e protezione sociale.

Pare 1+1 - Programma nazionale per l'attrazione delle rimesse nell'economia

Il programma PARE³⁷ è stato lanciato nel 2010 ed è stato concepito per attrarre le rimesse nell'economia attraverso la mobilitazione dei risparmi dei migranti, stimolando lo sviluppo delle PMI e sostenendo la creazione di posti di lavoro soprattutto a livello locale. Ogni *Leu* investito dalle rimesse è stato abbinato a un *Leu* del Programma PARE. Il programma ha sostenuto e cofinanziato circa 1.623 iniziative imprenditoriali. Sulla base della valutazione positiva del programma, nel 2022 il governo ha approvato una versione ampliata, la formula 1+2, che prevede un sostegno finanziario su misura per la crescita delle imprese create dai migranti.

Diaspora Connect 2020

Diaspora Connect³⁸ è una piattaforma lanciata nel 2020 per fungere da fonte di collegamento con i professionisti della diaspora. È stata creata con il sostegno di BRD e della società civile. Diaspora Connect mira a creare una stretta comunità tra i moldavi all'estero, nonché tra la diaspora e i moldavi in patria.

³⁵ <https://www.dor.md/>.

³⁶ <https://brd.gov.md/ro/content/programul-diaspora-acasa-reuseste-dar-13>.

³⁷ <https://www.oda.md/en/pare1-en>.

³⁸ <https://diasporaconnect.md/>.

Documenti e siti di riferimento

- ✓ GIZ, "Rapporto sull'analisi della situazione attuale e delle sfide nello sviluppo dell'imprenditoria sociale", 2019
- ✓ Ciumac I., Turcan A., "Libro Bianco per l'Imprenditoria Sociale", luglio 2022
- ✓ Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione MLPS, con il supporto tecnico di Sviluppo Lavoro Italia Spa (Progetto START - Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione - Area Servizi per le politiche d'integrazione), "La Comunità moldava in Italia – Rapporto annuale sulla presenza dei migranti", Edizione 2023
- ✓ AA.VV., Rapporto di Ricerca "Cambiamenti economici e ripercussioni sociali di migrazioni e delocalizzazioni in Moldavia, Romania e Ucraina", 2009
- ✓ Sayad Abdelmalek, "La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato", Cortina editore, 2002
- ✓ OIM/ISPI, "Diaspore Protagoniste del Cambiamento: una rinnovata prospettiva di cooperazione allo sviluppo", 2020
- ✓ CeSPI, "Mapping and profiling the Albanian Diaspora in Italy, France and Belgium", 2021
- ✓ CeSPI-AICS, "Il ruolo della diaspora in relazione ai cambiamenti ambientali in Africa", 2021
- ✓ Fondazione Migrantes, "Gli immigrati del Madagascar in Italia", 2019
- ✓ Università degli Studi di Udine, Tracce- Itinerari di Ricerca "Legami in diaspora - Figli e Madri nell'emigrazione dalla Romania, 2019
- ✓ Rapporto di Ricerca, ARCO/OIM "Il ruolo delle associazioni della diaspora per lo sviluppo sostenibile: nuovi strumenti di analisi e misurazione", 2022

- www.conngi.it
- www.ispionline.it
- <https://venetoimmigrazione.it>
- www.cespi.it
- www.ismu.org
- <https://www.ecovisio.org/>
- <https://brd.gov.md/ro>
- <https://www.oda.md/ro/>
- <https://www.antreprenoriatsocial.md/index.php?l=ro>
- <https://antreprenoriatsocial.odimm.md/ro/map>
- <https://www.emnitalyncp.it/glossario/>



The Action is co-funded by the European Union via the Migration Partnership Facility of ICMPD

Funded by



Contracted by

